



RASSEGNA STAMPA

TEATRO ARGOT STUDIO
STAGIONE 2017-18
"HOME SWEET HOME"

direzione artistica di **Francesco Frangipane**

L'altro teatro

La scena underground punta sull'avanguardia ma rilegge i classici

RODOLFO DI GIAMMARCO

CON la inaccettabile chiusura di Valle, Orologio e Colosseo, e il ridotto funzionamento del Paladium, l'attività della scena romana s'è trasferita in luoghi sostitutivi. L'altro teatro fa pressione comprensibilmente sull'India, ma le tracce più attuali vanno trovate nei cartelloni di Vascello e Argot Studio e, con culture di remmo composite, nel neo-nato Off/Off Theatre di via Giulia.

Manuela Kustermann, al Vascello, rende omaggio a Giancarlo Nanni rivedendo lei stessa la regia di Nanni de "Il Gabbiano" di Cechov, recitandovi con un cast in parte originale e con new entry della Fabbrica dell'Attore. In questo storico hangar della ricerca è previsto il ritorno clamoroso della compagnia La Valdoca con "Giuramenti" su testi di Mariangela Gualtieri e regia di Cesare Ronconi, e ci imbattiamo in un focus su Roberto Latini (da "I giganti della montagna" ad "Amleto"), e un altro focus su Miti Pretese ("Roma ore 11", "Le troiane", "Festa di famiglia"). Qui sono ospiti Punta Corsara con "Il cielo in una stanza" di Pirozzi-Valenti, i Teatri di Vita con

"Chiedi chi era Francesco" di Andrea Adriatico, ma ci sono pure revisioni di classici: "La locandiera" con regia di Stefano Sabelli, "Misericordia e nobiltà" ad opera di Michele Sinisi, e "Das Kaffeehaus" di Fassbinder con regia di Veronica Cruciani. E se da un lato ci sono Roberto Herlitzka ("La donna di Porto Pim" di Tabucchi), "Frame" dei Cantieri Koreja, "Saved" (Salvati) di Edward Bond allestito da Gianluca Merolli, o transita Massimo Popolizio con Julio Coltazar, o anche Gabriele Lavia con "Il sogno di un uomo ridicolo" di Dostoevskij, o Kustermann & Melania Giglio con Shakespeare, qui figurano Peppe Servillo con un testo di Elena Stancanelli, e poi Moni Ovadia.

L'Argot Studio agisce in proprio con un lavoro di Filippo Gili diretto da Francesco Frangipane, "Il cappuccio d'osso della luna" di Cristina Cirilli e "Tempesta" per regia di Maurizio Panici, "Una ragazza lasciata a metà" da Eimear McBride con Elena Arvigo, "Amore 3.0" di Andrej Longo da Hemingway con regia di Paolo Sassanelli. Tra le ospitalità, "Rosmersholm" di Ibsen nella riduzione di Massimo Castri oggi per Federica Fracassi e Luca Micheletti, su "Echoes" di De Liberato con Quaglia-Patti, su "Tutti

i miei cari" con Crescenza Guarnieri, su Licia Lanera e "The Black's Tales Tour", su "Sorella con fratello" di Alberto Bassetti con Alessandro Averone e Alessandra Fallucchi, su "Ifigenia in Cardiff" di Gary Owen con Roberta Caronia diretta da Valter Malosti e, tra l'altro, sulla novità "Urania d'agosto" di Lucia Calamaro.

L'affollato Off/Off Theatre fondato da Silvano Spada apre il 20 ottobre con "Dentro la tempesta" di Salvatore Striano, poi ha in serbo Piera Degli Esposti & Campanile, "L'effetto che fa" di Giovanni Franci con l'omicidio Varani. Tra gli altri, "Easy to remember" di ricci/forte, Strabioli & Tofano & Penna, "Wild West Show" di Frosini-Timpano, Herlitzka & Melville, "Il cortile" di Spiro Scimone, "Ero purissima" di Eleonora Danco, "Elena" con Elisabetta Pozzi, e un testo di Starnone per Andrea De Rosa.

I cartelloni di Vascello, Argot e Off sopperiscono alla chiusura di altri palchi della città. Escommettono sul "nuovostoricizzato"



Peso: 58%

Sezione: SPETTACOLI



I PROTAGONISTI

Qui sopra Kustermanni che al Vascello attende il gruppo Valdoca (foto grande). In alto Licia Lanera nel cartellone dell'Argot e, sotto, "Dentro la tempesta" che apre il 201 Off/Off



Peso: 58%

Argot La nuova stagione riparte dalla tragedia di Filippo Gili

Dramma di una famiglia travolta dalla malattia

Si è inaugurata ieri la stagione del Teatro Argot con «Dall'alto di una fredda torre» di Filippo Gili, con Massimiliano Benvenuto, Ermanno De Biagi, Michela Martini, Aglaia Mora, Matteo Quinzi e Vanessa Scalera, diretti da Francesco Frangipane, con musiche di Jonis Bascir, scenografia di Francesco Ghisu, costumi di Sabrina Beretta e come light designer Giuseppe Filippino. Quattordici quadri vanno a comporre una tragedia a sei personaggi: un padre e una madre, un figlio e una figlia, due medici. Una normalità familiare stravolta dalla malattia, due genitori ignari del loro destino, due figli piegati dal peso di una scelta, due medici testimoni del dramma. Tre ambienti ben definiti: una sala da pranzo, uno studio medico e un non luogo dove i vari personaggi si affrontano e si scontrano su grandi questioni morali ed esistenziali. Il pubblico, non più semplice spettatore, che accerchia lo spazio scenico quasi a invaderlo e a dividerlo con i personaggi in una comunione di emozioni e stati d'animo.

Seguirà dal 7 novembre «Il Cappuccio d'osso della luna» di Cristina Cirilli con regia di Maurizio Panici e dal 5 dicembre è la volta della prima nazionale de «La ragazza lasciata a metà» di Eimear McBride, interpretato e diretto da Elena Arvigo. Dal 23 gennaio arriva «Tutti i miei cari» di Francesca Zanni, con Crescenza Guarnieri diretta da Francesco Zecca: Anne Sexton, con la sua vita e le sue poesie,

racconta il suo sentirsi inadeguata, ignorante, disadattata, non corrispondente al modello della società borghese, che la vuole madre e moglie esemplare. La sua anima inquieta, controcorrente, intelligente e contorta cerca di liberarsi attraverso le sue poesie che parlano di lei, ma in definitiva, parlano di noi. Dal 6 febbraio è il turno di «Sorella con fratello»

di Alberto Bassetti, con Alessandro Averone e Alessandra Fallucchi, diretti da Alessandro Machia. Una donna trentenne è rinchiusa in un istituto correzionale nel quale, giunta quasi al termine dei dieci anni da scontare, può usufruire di uno spazio dove sfogare la propria passione per il canto durante le visite quotidiane del fratello. Tra canzoni e ricordi si disvela progressivamente l'entità di una tragedia.

Dal 6 marzo si può assistere a «Un mondo perfetto», scritto e diretto da Sergio Pierattini, con Manuela Mandracchia e Paolo Giovannucci, in cui una coppia, non più giovanissima, sogna di adottare un figlio. «La tempesta» shakespeariana, con adattamento e regia di Maurizio Panici, è prevista dal 3 aprile e chiude, dal 2 maggio, «Amore 3.0» di Andrej Longo, diretto da Paolo Sassanelli e ispirato al racconto «Colline come bianchi elefanti» di Ernest Hemingway.

Tib. De Mat.



Peso: 26%



teatro.persinsala.it

rivista di teatro

TEATRO ARGOT STUDIO DI ROMA. STAGIONE 2017/2018

Una casa al di là del Tevere

di Simona Ventura

03/10/2017

Il **Teatro Argot Studio** ha alle spalle una carriera che dura da oltre trent'anni, ormai un'istituzione culturale per **Roma** e una vera e propria casa che accoglie da sempre spettatori e artisti.

Non a caso il claim per la nuova stagione è Home sweet home, a voler anche rimarcare una ricerca che unisce innovazione e tradizione nella scelta degli spettacoli e, dunque, una auspicata garanzia di qualità.

Ad aprire le danze sarà la nuova regia di Francesco Frangipane – che del Teatro Argot è direttore artistico dal 2008 – Dall'alto di una fredda torre, spettacolo che promette un coinvolgimento immersivo del **pubblico** che si troverà a riflettere, insieme ai personaggi/attori, su grandi questioni morali ed esistenziali. Tra le nuove produzioni spicca Il cappuccio d'osso della luna, la cui regia è curata dal fondatore del Teatro Argot e di Argot Produzioni, Maurizio Panici: una famiglia spezzata si ritrova, inaspettatamente, a dover affrontare e ricomporre i nodi emotivi che l'hanno trasformata in una non-famiglia.

A dicembre ritroviamo uno dei graditi ritorni cui accennavamo: Elena Arvigo – una delle più amate e capaci attrici contemporanee – porta in scena La ragazza lasciata a metà, di cui cura anche la regia assieme a Giuliano Scarpinato. Il testo è la messa in scena dell'omonimo romanzo di Eimear McBride – scrittrice irlandese che ha dato vita a un vero e proprio cult letterario in Inghilterra e negli Stati Uniti – e presentato nel 2016 durante la rassegna Trend – Nuove frontiere della scena britannica di **Roma**. Tutti i miei cari è invece il testo che vede Crescenza Guarnieri, guidata dalla regia di Francesco Zecca, cimentarsi negli impegnativi panni di Anne Sexton, «una donna in anticipo sui tempi che, da casalinga frustrata, arrivò a vincere il premio Pulitzer». A febbraio Alessandro Averone e Alessandra Fallucchi saranno gli interpreti di Sorella con fratello, un testo accolto con calore dalla critica che affronta diverse tematiche importanti e in cui il perno attorno al quale ruota il rapporto tra i due protagonisti è una vicenda di violenza familiare. Il tema dell'adozione viene, invece, affrontato nella sua complessità in Un mondo perfetto, scritto e diretto da Sergio Pierattini e interpretato da Manuela Mandracchia e Paolo Giovannucci.

Non manca poi il gusto del classico con la Tempesta di Shakespeare – anche se si tratta dell'**opera** meno classica del Bardo – per la regia di Maurizio Panici e un folto cast di attori: Luigi Diberti, Pier Giorgio Bellocchio, Claudia Gusmano, Veronica Franzosi, Matteo Quinzi, Antonio Randazzo e Andrea Standardi. A chiudere la stagione dell'Argot sarà l'atteso Amore 3.0, ispirato ad uno dei racconti più belli di Ernest Hemingway Colline come elefanti bianchi, e portato in scena dalla Compagnia REP – formatasi dopo lo scioglimento del Gruppo Danny Rose che con successo ha dato vita a uno dei casi teatrali italiani degli ultimi anni, ovvero Servo per due con protagonista Pierfrancesco Favino – e che vede Paolo Sassanelli alla regia. Ma dire Teatro Argot significa anche parlare di Dominio **Pubblico**, l'ormai affermato progetto curato da ragazzi Under 25 – coordinati da Chiara Preziosa – ai quali è affidata l'organizzazione di una rassegna teatrale parallela che nella versione 2017/2018 prende il nome di #DPBLACKMIRROR-Il lato oscuro dell'Argot: il fil rouge dei testi scelti per la rassegna è il concetto di perturbante.

Il Teatro Argot si conferma, ancora una volta, luogo di innovazione e qualità, dove la voglia di sperimentare sembra ancora l'arma vincente.

Cultura Mente

La tua dose quotidiana di cultura



Pronti a farvi turbare? Il Teatro Argot Studio promette di trasformare persino un centrino in una perfetta atmosfera Fargo

di Gabriele Di Donfrancesco

28/09/2017

Roma 28 settembre || Al Teatro Argot Studio in Trastevere ci si riunisce nel modo più informale possibile, come in una grande famiglia. C'è anche una torta, che festeggia un altro anno di resilienza del teatro, sopravvissuto a tempi duri di chiusure e fallimenti.

L'aria che tira al Teatro Argot Studio è festosa: Frangipane, il direttore artistico, annuncia una stagione di otto spettacoli, dei quali cinque porteranno il marchio dell'Argot, affiancata da una rassegna parallela.

Centrini azzurri e uncinetti

C'è volontà di stupire e il nuovo programma è presentato con centrini azzurri e uncinetti. Si ammicca a Fargo, il celebre film dei fratelli Coen, proponendo una tematizzazione cupa della famiglia che sarà percorsa in tutti gli spettacoli. Come ad esempio in Dall'alto di una fredda torre, di Filippo Gili e con regia di Frangipane, spettacolo d'apertura della stagione dal 4 ottobre. Sarà un thriller che costringerà i protagonisti a scegliere chi dei genitori malati tenere in vita. In Tutti i miei cari, in programma dal 23 gennaio, è invece la poetessa Anne Sexton,

amica di Silvia Platt, a venire a patti con la sua identità di madre e moglie. Un mondo perfetto, in scena dal 6 marzo, mostra invece una giovane coppia che, dopo aver adottato un figlio, inizia a vivere un incubo.

Dominio Pubblico

Continuerà il progetto di Dominio Pubblico, diretto da Tiziano Panici e ideato e fondato da Fabio Morgan e Luca Ricci. Dominio Pubblico consiste di un comitato a rinnovo annuale, composto interamente da ragazzi sotto i 25 anni. Ogni anno si occupa dell'organizzazione e messa in scena di un festival giovanile delle arti, sempre sotto i 25, incentrato principalmente sul teatro. Lo scorso giugno il festival era stato un grande successo di pubblico. Arrivato ormai alla sua quarta edizione, aveva potuto contare sull'appoggio del direttore del Teatro di Roma Antonio Calbi, che aveva messo a disposizione l'intera area del Teatro India.

Lo Specchio Nero

Quest'anno i ragazzi della scorsa edizione che hanno deciso di continuare il percorso hanno avuto modo di programmare una stagione parallela a quella principale del Teatro Argot Studio. Il titolo è Black Mirror, ci spiega Chiara Preziosa, una delle organizzatrici, un riferimento alla serie tv britannica di fantascienza distopica, come anche alla tecnica paesaggistica dello specchio nero. Si auspica ad un ribaltamento di prospettiva e ad una distorsione riflessiva del reale.

Tra gli artisti chiamati troviamo figure di rilevanza nazionale ed europea, come Licia Lanera e Lucia Calamaro. La prima porterà all'Argot The Black's Tales Tour dal 2 al 4 febbraio, un viaggio tra cinque favole nelle loro macabre versioni originali. La seconda presenta Urania d'Agosto dal 27 febbraio al 1 marzo, storia di un'accanita lettrice di Urania che sprofonda nella dimensione delle sue letture. Troviamo anche Echoes di Lorenzo De Liberato, regia di Stefano Patti, grande successo al Fringe Festival di Edimburgo e Suzanne, con regia di César Brie.

Sempre all'interno della rassegna DP (Dominio Pubblico) ci saranno tre sere dedicate alla danza contemporanea, in collaborazione con il centro Twain, articolate in tre corti e due spettacoli brevi tra il 27 e il 29 marzo.

Comizi d'Amore

Non mancheranno eventi extra. Tra quelli confermati, un workshop di scrittura creativa e uno spettacolo-evento di Nicola Borghesi, con la compagnia bolognese Kepler 452, di cui fa parte il frontman dello Stato Sociale Lodo Guenzi. Quest'ultimo progetto, Comizi d'Amore, è ispirato al film inchiesta di Pasolini. La compagnia è alla ricerca di ragazzi tra i 20 e i 30 anni che abbiano "voglia o bisogno" di parlare d'amore e portare le loro esperienze in scena di fronte ad un pubblico a fine maggio.

Per un programma completo e maggiori informazioni su come partecipare a Dominio Pubblico e/o Comizi d'Amore si rimanda a: teatroargotstudio.com o a promozione@teatroargotstudio.com

“HOME SWEET HOME”: LA NUOVA STAGIONE DEL TEATRO ARGOT

di Eleonora D'Ippolito

29/09/2017

“**Casa**”: è intorno a questa parola che il direttore artistico **Francesco Frangipane** ha deciso di costruire la stagione teatrale 2017/2018 del **teatro Argot di Roma**. Uno spazio che negli anni ha dimostrato la sua forza e la sua capacità di diventare un punto di riferimento, o meglio una casa, non solo per chi crede fortemente nel progetto e lavora all'Argot, da tempo anche centro di produzione, ma anche per gli attori, i registi della scena italiana contemporanea e per il pubblico, ormai affezionato a quel teatro che si affaccia su piazza San Cosimato a Trastevere. Da qui la scelta di chiamare questa nuova stagione “**Home sweet home**”, riportando lo spettatore a respirare quell'atmosfera familiare sin dalla locandina, costruita con l'uncinetto. Un ritorno al domestico, al focolare che si rispecchia anche negli otto spettacoli in scena quest'anno, la maggior parte dei quali ambientati proprio tra le mura domestiche. Ad aprire la stagione dal 4 ottobre sarà proprio lo stesso Frangipane, qui nel ruolo di regista, con “**Dall'alto di una fredda torre**”. Un testo tragico di Filippo Gili con Massimiliano Benvenuto, Ermanno De Biagi, Michela Martini, Aglaia Mora, Matteo Quinzi e Vanessa Scalera che porrà l'attenzione sul binomio vita-morte e sulla possibilità che ognuno di noi ha di scegliere per sé e per i propri cari. Dal 7 novembre, invece, andrà in scena “**Il cappuccio d'osso della luna**” di Cristina Cirilli, anche interprete del testo, con la regia di Maurizio Panici e la recitazione di Ermanno De Biagi e Mirella Mazzeranghi. Un dramma familiare, in cui le emozioni e i sentimenti sono imperfetti e faticano a legarsi l'una all'altra.



Elena Arvigo dal 5 dicembre porterà in scena, affiancata nella regia da Giuliano Scarpinato, **"La ragazza lasciata a metà"**.

Uno spettacolo che, presentato in forma di mise en espace nel 2016 alla XV edizione della rassegna Trend, traduce nel linguaggio teatrale l'omonimo romanzo della scrittrice irlandese Eimear McBride, raccontando la storia di una donna fragile e vulnerabile. Un'altra donna dominerà invece il palco dell'Argot dal 23 gennaio. Si tratta di Crescenza Guarnieri che con la regia di Francesca Zecca interpreterà **"Tutti i miei cari"**, un testo di Francesca Zanni, in cui si racconta la vita della poetessa americana Anne Sexton, perennemente tormentata da un senso di inadeguatezza nei confronti del modello femminile, proposto dalla società borghese. Dopo "Le due sorelle" e "I due fratelli" arriva poi il 6 febbraio il terzo capitolo della trilogia di Alberto Bassetti **"Sorella con fratello"**. Un noir sul tema del desiderio in un rapporto disfunzionale in cui recitano Alessandro Averone e Alessandra Fallucchi, guidati dalla regia di Alessandro Machia. La primavera porta con sé dal 6 marzo **"Un mondo perfetto"**, uno spettacolo scritto e diretto da Sergio Pierattini. Al centro della scena una coppia non più giovanissima, Manuela Mandracchia e Paolo Giovannucci, che sogna di adottare un figlio. Spazio poi ad un grande classico, dal 3 aprile, con **"La tempesta"** di William Shakespeare. Un adattamento di Maurizio Panici, che ne cura anche la regia, in cui recitano Luigi Diberti, Pier Giorgio Bellocchio, Claudia Gusmano, Veronica Franzosi, Matteo Quinzi, Antonio Randazzo e Andrea Standardi. A chiudere la stagione sarà **"Amore 3.0"** un testo di Andrej Longo con la regia di Paolo Sassanelli, dove la Compagnia Rep partirà dal racconto di Hemingway "Colline come bianchi elefanti" per dare vita ad una storia sull'argomento più bello e spaventoso di sempre "l'amore".



Ma il programma del teatro Argot quest'anno non si ferma qui. Agli otto spettacoli in calendario si aggiunge, infatti, la rassegna **"#DPBLACKMIRROR"**, curata dai ragazzi Under 25 che solo pochi mesi si sono cimentati nell'organizzazione della IV edizione del **Festival Dominio Pubblico**, sotto la direzione artistica di **Tiziano Panici**. Anche per loro lo spazio di via Natale del Grande è diventato a tutti gli effetti una casa e proprio su questa parola hanno scelto di costruire la rassegna, soffermandosi sul concetto di "perturbante" attraverso cui un contesto confortevole e familiare mostra il suo lato oscuro. Una micro rassegna dedicata alle arti contemporanee, che si apre il 24 ottobre con **"Rosmersholm - Il gioco della confessione"** di Henrik Ibsen, ridotto da Massimo Castri per la regia di Luca Micheletti, in scena insieme a Federica Fracassi.

Si passa poi a **"Echoes"** il 28 novembre. Uno spettacolo di Lorenzo De Liberato, presentato al Fringe Festival di Edimburgo 2017, con la regia di Stefano Patti, sul palco con Marco Quaglia. A febbraio dal 2 al 4 sarà la volta di Licia Lanera e della sua personale visione delle fiabe con **"The black's tales tour"**, mentre dal 21 al 25 a salire sul palco sarà Roberta Caronia con **"Ifigenia in Cardiff"**, di Gary Owen con la regia di Valter Malosti. A cavallo tra febbraio e marzo, dal 27 al 1, Lucia Calamaro propone il suo **"Urania d'agosto"** con Maria Grazia Sughì e Michela Atzeni. Dal 27 al 29 marzo, invece, la recitazione lascerà il posto alla danza con un focus realizzato grazie alla collaborazione tra teatro Argot e Twain. **"Suzanne"** di Tamara Balducci, Linda Gennari e Lorenzo Garozzo per la regia di César Brie sarà invece in scena dal 26 al 29 aprile con Balducci, Gennari e Giacomo Ferrà. A chiudere anche la rassegna, curata dagli under25, sarà il 31 maggio **"Comizi d'amore 20-30"**, un progetto di Kepler-452, ispirato al film del '63 di Pasolini, a cura di Paola Aiello, Enrico Baraldi e Nicola Borghesi.

BENVENUTI A CASA ARGOT – LA NUOVA STAGIONE TEATRALE

di Francesca Benedetti

Il Teatro Argot Studio presenta la nuova stagione teatrale 2017/2018, intitolata "Home Sweet Home", ricca di grandi ritorni e di tantissime novità

Il Teatro Argot è sicuramente unico nel suo genere: ci si ritrova senza accorgersene, passeggiando per le vie di Trastevere, davanti al grande portone di un condominio, ed è lì dentro che nasce la magia.

Non è certo un caso che la stagione di quest'anno si chiami "Home Sweet Home", in onore dell'insolita posizione di questo teatro off, ormai scenario da trent'anni di alcune delle più interessanti realtà teatrali nel panorama romano. Ma anche perché – come afferma il direttore artistico Francesco Frangipane – "ci sono pochi posti che mi fanno pensare *casa dolce casa* e l'Argot è uno di questi".

Proprio per questa sua innata tendenza ad essere un ambiente familiare per chiunque vi ritorni – dagli artisti agli spettatori, dagli operatori del settore ai ragazzi che hanno lavorato lì – l'Argot si mostra lieto di accogliere di nuovo alcune delle sue produzioni storiche, a partire da *Dall'Alto di una Fredda Torre*, un testo di Filippo Gili, con regia di Francesco Frangipane, che aprirà la stagione il 4 Ottobre.



Ma l'Argot si apre anche alla novità, con una rassegna targata interamente Dominio Pubblico – progetto dedicato alle giovani realtà Under25 – e intitolata #DPBLACKMIRROR, che ospiterà artisti di rilevanza nazionale, come ad esempio Licia Lanera con il suo nuovo lavoro The Black's Tales Tour e nuove leve, tra cui *Echoes* di Stefano Patti, presentato al Fringe Festival di Edimburgo 2017.

Da trentatré anni l'Argot continua a credere nel suo luogo d'origine, un luogo magico, divenuto ormai un simbolo, sia per le vecchie generazioni che per quelle nuove, di continuità e di dolce ritorno, un po' come un'Itaca teatrale che, a distanza di anni, continua ad accogliere i viaggiatori senza sosta di questo mondo per dar loro una casa.



TEATRO ARGOT STUDIO – STAGIONE 2017/2018

di Gloria Bondi

05/17/2017

E' al via la stagione 2017/2018 del Teatro Argot di Roma, sotto la direzione artistica di Francesco Frangipane.

Una stagione che è il frutto della passione, dell'entusiasmo e della bravura di tanti professionisti che sul palco e dietro le quinte dell'Argot sono cresciuti e maturati, ma anche della storia e della tradizione di un teatro che attraverso i decenni si è distinto come una realtà unica. Profondamente radicato nel tessuto culturale romano e al tempo stesso capace di proporre produzioni destinate ad appassionare il pubblico di molti altri teatri. Attento e aperto ai giovani e alla sperimentazione, ma anche solidamente radicato nella tradizione della grande drammaturgia classica.

Così, mentre Maurizio Panici, storico fondatore e presidente onorario dell'Argot, firma due bellissime regie, c'è posto anche per "Dominio Pubblico", progetto dedicato agli Under 25 e diretto da Tiziano Panici.

"In questi anni – così la direzione dell'Argot presenta la nuova stagione – abbiamo fatto tante Prove di Volo. È stato necessario allenarsi... provare... sperimentare... sbagliare... mettersi in discussione... provare ancora... rischiare... E poi alla fine, forse ancora un po' impreparati ma con quel pizzico di sana incoscienza, ci siamo buttati in un Folle Volo. Un volo meraviglioso che ha fatto da ponte tra il passato e il presente dell'Argot. Un volo che si ripete ogni anno da più di 30 anni. Come un rito sacro. E alla fine di questo folle volo abbiamo scoperto che La felicità è una cosa semplice. Ma solo se si sa da dove si viene, dove si è ora e soprattutto dove si vuole andare".

E forse, in anni così incerti per tutti gli enti, i progetti e le attività culturali nel nostro Paese, la strada percorsa dall'Argot è quella più semplice e più bella. L'idea che un teatro possa essere una Casa e come tale essere sentita e vissuta da tutti coloro che lo frequentano al di là e al di

qua del palcoscenico.

“Una Casa per tutti noi che ci lavoriamo tutti i giorni – spiegano ancora – Una Casa per gli artisti che in questi anni hanno vissuto questo luogo, che lo hanno anche solo attraversato o che presto avranno l’occasione di farlo. Una Casa per tutti quelli che semplicemente ci vengono a fare visita e da buoni ospiti ci tengono compagnia. E come quando si torna a Casa, si è avvolti da una sensazione di serenità, tutto è magicamente familiare, anche tornandoci dopo tanto tempo. Ci si sente sicuri. Ci si sente protetti. Ci si sente felici”.